

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: ordinaro@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Diveniamo luce

Esposto del Messaggero dell'Eterno

QUALE gioia per il cuore, dopo le lunghe e grigie giornate invernali, vedere ad un tratto splendere il sole e sentire il suo calore benefico! Quale potenza di vita apporta alla terra, quando viene a riscaldarla coi suoi raggi! In primavera, la sua forza richiama dal lertargo la vegetazione, schiude le gemme e fa sbocciare i fiori. Tutto rinasce nella natura, come un simbolo entusiasmante di risurrezione, del rivederci con coloro che sono scomparsi.

Spiritualmente parlando, anche noi dobbiamo apportare le stesse impressioni di gioia e di speranza alle persone che ci circondano, mediante la luce che dobbiamo riflettere. Questa luce, è l'amore da realizzare per il nostro prossimo, ma prima di tutto per l'Onnipotente e il suo amatissimo Figlio. Questi sentimenti d'amore giovano estremamente anche a noi, perché procurano al nostro organismo un rinnovamento di vita. È un ristoro per tutto il nostro essere, è una nuova vita per il nostro spirito, una potenza apportatrice dei sentimenti più belli, l'impressione della primavera, della giovinezza, della salute, della gioia.

Tutto ciò è opera della grazia divina, che può circolare liberamente in noi quando non vi poniamo ostacoli. Possiamo risentire questo influsso benefico se seguiamo le vie divine che abbiamo l'immenso privilegio di conoscere. Il mondo, invece, è sottoposto ad una infinità di sensazioni penose, dolorose e deludenti. La vita degli uomini, infatti, è assai breve. Il giorno in cui si tratta di sloggiare arriva ben presto; gli uni muoiono prima, gli altri più tardi, ma il momento fatale è fissato per ognuno.

Attualmente si è levata una luce grandiosa, appontata dal *Libro del Ricordo*. Tale messaggio indica all'uomo la via da seguire per non morire più, dato che un riscatto è stato pagato per lui. Pertanto, coloro che ascoltano e accettano questo insegnamento glorioso possono ormai evitare il momento fatale della morte. Possono fare dietro-front e non più dirigersi verso la tomba ma verso la vita. Non è splendido ciò che l'Esercito dell'Eterno ha davanti a sé?

Il Piccolo Gregge invece ha il compito di associarsi al nostro caro Salvatore nella sua opera di riscatto dell'umanità. Per conseguenza, i consacrati muoiono di una morte di sacrificio. È detto di loro: «Ha del valore agli occhi dell'Eterno la morte dei suoi fedeli». Col loro Maestro, essi sono la luce del mondo, il sale della terra, e col loro sacrificio assicurano agli uomini la restaurazione di ogni cosa.

Quale felicità, conoscere e apportare agli uomini la buona novella che il giorno viene in cui il freddo non esisterà più, non vi saranno più poveri né infelici! Sarà sempre un alternarsi di primavere ed autunni, con una temperatura ideale; l'uomo ritornerà al suo destino, che è la vita durevole. Ecco il risultato della potente luce apportata dal nostro caro Salvatore, che è la luce per eccellenza. Egli ha fatto brillare su di noi lo splendore dell'amore divino, della bontà, della maestà dell'Onnipotente. Ci ha fatto conoscere il carattere dell'Eterno, che colma il nostro cuore di una luce inesprimibilmente benefica. È lo spirito di Dio, lo spirito di luce, che ci permette di risentire tutte queste impressioni sublimi.

Quando la morte si approssima, gli occhi dell'uomo si appannano, la luce che li rischiarava lentamente si spegne, poi, quando la morte è passata non rimane più nulla. Non vi sarebbe più alcuna speranza, se non fosse stata elargita la meravigliosa potenza della salvezza, il sublime raggio di luce che pone fine all'inverno degli uomini procurando loro una nuova primavera mediante la risurrezione.

Il grande Creatore ha detto all'inizio: «Creiamo l'uomo a nostra immagine». L'uomo, col suo corpo, è stato dunque creato a immagine di Dio. Il suo organismo riflette la luce; ma il suo spirito, guidato dall'avversario, riflette le tenebre.

L'apostolo Paolo dice ai Colossesi che i frutti delle tenebre sono: la gelosia, le inimicizie, le liti, le dispute, l'odio, gli eccessi di ogni genere. Spiega anche che i frutti della luce sono l'amore per il prossimo, la rettitudine, la pazienza, la bontà, la fedeltà, la dolcezza, l'amore. I frutti delle tenebre procurano un male indicibile all'organismo e lo distruggono. I frutti della luce lo mantengono in salute, lo custodiscono, sono un'essenza di vita.

Chi dimora nella luce è anche costantemente nella gioia, sa che nulla può arrecargli danno, che tutto coopera al suo bene. In tal modo non si sente mai trascurato, non si sente mai solo. Infatti, quando la luce brilla nel nostro cuore, abbiamo veramente tutto. Risentiamo profondamente la protezione e la grazia divine e siamo gli esseri più felici del mondo, in qualunque condizione ci troviamo.

Si tratta ora di esaminare il nostro cuore e di vedere se dimoriamo nella luce. Quando si presenta una difficoltà, come ci comportiamo? Quando ci offendono, ci fanno un torto, ci calunniano, ci perseguitano, qual è la nostra reazione? La luce che è in noi ha la forza di vincere tutti gli ostacoli?

Le persone religiose non hanno potenza davanti alla prova, perché la loro luce è torbida. Provano il contrario di ciò che insegna il Signore, quando dice: «Il mio giogo è facile e il mio fardello leggero», poiché non sono figli della luce né figli del giorno. Hanno lo spirito del mondo, che è egoista, e l'egoismo significa tenebre.

Se si fraternizza, anche solo un poco, con lo spirito del mondo, si è mondani, si fa coro con le tenebre. E fra di noi, i mondani sono ancora molti. È una condizione dalla quale bisogna uscire a tutti i costi, se vogliamo aver parte all'introduzione del Regno di Dio, il quale si manifesta con la luce e non con le tenebre, che si manifesta in primo luogo mediante una meravigliosa unità di sentimenti. Questo è il programma della famiglia della fede, ed è possibile soltanto se abbandoniamo tutti i nostri pensieri egoistici per vivere la collettività.

Nessuno può vietarci di vivere il programma divino e di dimorare nella luce. Noi soli possiamo fare ombra a noi stessi, coi nostri sentimenti egoisti. La luce, è l'amore. Bisogna dunque amare il nostro prossimo, così com'è, e perdonare qualunque torto ci sia stato fatto. In altri tempi, faticavo molto a perdonare, ma oggi perdono immediatamente. Dipende dal fatto che, vivendo la verità, le tenebre che erano in me si sono trasformate in luce, e quando si è circondati dalla luce, le contrarietà, le prove non hanno più il potere di turbarci.

Abbiamo davanti a noi una fine, una meta su cui ci dobbiamo concentrare completamente: la liberazione degli uomini. Dobbiamo far di tutto per affrettare il più possibile tale liberazione. Ciò richiede tutti i nostri sforzi e tutto il nostro cuore. Il nostro caro Salvatore si è impetitoso sulla nostra sorte, ha sofferto, è morto per noi, per il nostro riscatto. Ci ha coperti con la sua grazia e lo fa ancora, in ogni momento. Quando cadiamo in colpa e ci umiliamo, il suo sangue ci purifica, e da quel momento è come se nessun fallo fosse stato commesso. È meraviglioso. Ma da parte nostra dobbiamo anche provare una intensa commozione per questa tenerezza e per questo perdono.

La salvezza è una questione di cuore. Se rimaniamo freddi di fronte alla bontà divina, la salvezza non ha alcun effetto su di noi. L'indifferenza e la freddezza sono sintomi di morte. Ciò che il Signore ha fatto a noi, noi dobbiamo farlo agli altri. Il giorno in cui gli uomini cominceranno veramente ad amarsi, il regno delle tenebre sarà finito.

È facile realizzare l'opera di Dio, ma la buona volontà è indispensabile. Dare ascolto ad un

pensiero egoista equivale a peccare, ci dice l'apostolo Giovanni. Dobbiamo assolutamente esistere per il bene altrui, poiché questa è la legge universale. La luce è l'amore, e l'amore si fonda sulla rinuncia. Noi in definitiva rinunciavamo solo a ciò che ci fa male. Se fossimo completamente nella luce, non avremmo nemmeno l'impressione di rinunciare. Infatti, dobbiamo rinunciare unicamente alle tenebre che sono ancora in noi. Il Piccolo Gregge rinuncia alla sua vita terrena, ma riceve in cambio una vita ben più eccellente; come si vede, le vie divine sono di una sapienza incommensurabile e di una bontà sublime.

Il Signore non forza alcuno a seguire le sue vie, ma bisognerebbe essere un insensato per non amarle, una volta comprese. Per quanto riguarda me, corro la corsa per l'appello celeste con vero entusiasmo. Se incontro delle difficoltà, delle prove, delle cose spiacevoli, dico come l'apostolo Paolo: «Sono cose insignificanti in confronto alla grandezza delle vie di Dio».

Quando siamo coscienti che tutte le prove che ci capitano sono state filtrate precedentemente dal Signore, con quale facilità le dobbiamo accettare, poiché sono per il nostro bene! Se fossimo compenetrati di questa convinzione, le difficoltà sarebbero superate in men che non si dica. L'impedimento sta nella resistenza che talvolta è in noi, e che bisogna assolutamente superare, altrimenti finirà per allontanarci dal Regno. Quando si rinuncia, tutto è risolto. Naturalmente, il vecchio io orgoglioso non cede volentieri, non vuol rinunciare, ma non bisogna lasciargli la parola.

Il Signore è meravigliosamente tenero con noi. Ci risolveva sempre, ci sostiene, ci consola. Tuttavia, tanto è benevolo, altrettanto è categorico. Ci dice: «Se il tuo occhio ti è occasione di caduta, strappalo. Se il tuo braccio è una trappola, taglialo». Siamo certi che il Signore non ha preso alla leggera questi due esempi, per richiamarci alla serietà della situazione. Con questi termini si rivolge a coloro che vogliono ascoltare e passare all'azione, mostrando quanto sia pericoloso conservare la minima familiarità con lo spirito del mondo.

Se veramente amiamo il Regno e vogliamo collaborare alla sua fondazione, non avremo più alcuna voglia di scendere a compromessi col mondo. Saremo semplici, modesti, lasceremo da parte tutto ciò che non riguarda direttamente l'interesse del Regno di Dio. Nel mondo conta soltanto l'esteriorità; la gente ama ciò che brilla e colpisce gli sguardi, ci siorna di anelli, di collane, di monili. Ma tutto ciò non ha alcun valore, è soltanto una perdita di tempo e di pensieri.

Il vero gioiello dev'essere il nostro cuore, che deve brillare come un magnifico smeraldo, o come un diamante di una purezza e trasparenza perfette. È questo, ciò che piace al Signore. E la trasparenza assoluta si ottiene alla scuola di Cristo, del nostro caro Salvatore. Questa scuola è amabile e le vie divine sono colme di fascino. Lo spirito demoniaco invece ci sussurra: è faticoso, è difficile.

Quando si ha l'immenso onore di vivere in una Stazione del Regno di Dio, il diavolo ci bisbiglia all'orecchio: oh, questa disciplina, come è noiosa! Va' un po' nel mondo: si possono fare delle belle passeggiate, vedere cose magnifiche. Ascoltare quella voce, significa lasciarsi abbindolare e scegliere le tenebre al posto della luce. È vero, non lo si avverte immediatamente, ma poi, quanti rimpianti!

Il Signore è con noi, e noi dobbiamo avere la massima fiducia in Lui. Quando vi è qualcosa che ci costa fatica, domandiamogli di aiutarci. Egli lo farà, se glielo chiediamo umilmente, nel buon modo, come un bambino. Il Signore è sempre pronto ad aiutarci, è buono, ci ama e ci comprende, ma desidera anche che diventiamo dei

vincitori. È evidente che, per vincere, occorre prima essere dei combattenti. Perché ci sia una vittoria prima ci deve essere un combattimento.

Quello che il Signore ci chiede assolutamente è la sincerità. Senza sincerità, inganniamo anche noi stessi, credendo di essere in regola, mentre siamo completamente fuori strada. Poi, come è logico, a un dato momento arriva l'equivalenza che si manifesta con un'immensa delusione. Quando rattristiamo lo spirito del Signore, non siamo più un figlio di Dio; torniamo ad esserlo se facciamo il necessario per rientrare nella grazia divina.

Dobbiamo combattere contro noi stessi e contro il nostro carattere: è la più grande delle battaglie. Il resto è poca cosa, ma cambiare un cuore duro, vendicativo, geloso, invidioso, cattivo, in un cuore benevolo, amabile, umile, modesto, tenero, disinteressato, è un'opera magistrale che passa al di sopra di ogni altra. Non si può pensare di realizzarla, senza essere un allievo docile e attento alla scuola del nostro caro Salvatore, dove il prodigio si compie, a onore e gloria di questo meraviglioso e sublime Educatore.

Si può ben dire che è un prodigio, educare gli uomini perché divengano vitali, senza farli minimamente, lasciando loro il libero arbitrio, e non castigandoli in alcun modo quando non fanno quello che dovrebbero fare. Formare poi, con degli appartenenti a questa infelice umanità decaduta, delle personalità che fanno parte del corpo di Cristo, della sposa dell'Agnello, destinate a raggiungere l'immortalità della natura divina, è cosa ancor più grandiosa. Supera ogni immaginazione. È il risultato della sapienza infinitamente varia di Dio, unita alla sua giustizia e al suo amore ineffabili.

Quando si partecipa alla corsa dell'Alto Appello in Gesù Cristo, quale entusiasmo si deve provare e quale zelo, per adempiere il ministero che ci è stato affidato! Coloro che dicono di essere consacrati, vorrei vederli molto più contenti, entusiasti e vibranti di quello che lo sono in generale. Se non vi è sufficiente entusiasmo, è perché non si apprezza abbastanza l'immensità della grazia che ci è stata accordata, di osare correre nella lizza.

È tassativo che le cose vadano considerate come devono esserlo. Dobbiamo divenire una potenza luminosa, capace di rischiarare le tenebre più cupe. Dove non vi è abbastanza luce, bisogna essere capaci di aggiungere ciò che manca. Dove è quasi assente, bisogna che la nostra luce sia abbastanza potente da stabilire il completamento. E là dove la luce manca del tutto, dobbiamo far brillare la nostra, con una forza che rischiarerà tutto intorno a noi. È quanto viene richiesto a noi. A tal fine, non lasciamoci mai distrarre nel nostro ministero, poiché null'altro ci deve interessare.

Il Signore si occupa di noi se noi ci occupiamo dell'introduzione del suo Regno. Egli ci darà tutto il necessario, nulla ci mancherà. Non dobbiamo preoccuparci in alcun modo, poiché non si può far del male ad un figlio di Dio. Non occorre pertanto mettersi al riparo, perché al timone della nostra barca sta il Signore. Più il mondo è adirato contro di noi, più il Signore ci protegge. Non lascia accadere altro che ciò che contribuisce alla nostra guarigione e alla nostra benedizione.

I figli di Dio devono dunque essere delle luci, delle fiaccole per rischiarare tutto intorno a loro. Devono essere la luce del mondo, il sale della terra. Questo sale deve dar sapore alla terra intera, mediante la condotta santa e la pietà dei figli di Dio. Non facciamo più nulla che non sprigioni un sapore di vita. Dobbiamo sempre essere del sale che ha del sapore. Il Signore dice: «Se il sale perde il suo sapore, con cosa

glielo si potrà ridare?». Bisogna dunque avere quel sapore che deve attirare gli uomini.

Quando appare la luce, le tenebre sono obbligate a scomparire; non si deve però trattare di una luce fumosa o del chiarore di una lucciola. Occorre che il suo raggio d'azione sia così potente da brillare da un punto all'altro della terra. Per essere un figlio di luce, bisogna essere un vero fratello, una vera sorella, non a parole ma coi fatti: avere reciproco rispetto, desiderare soltanto di aiutare, sostenere, fare del bene, mai abbassare il prossimo né fargli torto.

Le vie divine sono sublimi. Il nostro caro Salvatore è venuto a dare la sua vita in riscatto per gli esseri umani. Nella sua infinita umiltà, unisce il Piccolo Gregge a quest'opera di riscatto. Vuole liberare completamente e definitivamente gli uomini dalle tenebre, arricchirli della sua grazia, educarli e renderli capaci di vivere eternamente sulla terra restaurata. Tutti gli uomini sapranno un giorno che il loro organismo può essere conservato in vita, e che essi non sono stati creati per discendere nella tomba. La luce viene già ora a rischiararli per mezzo de *Il Libro del Ricordo*.

Noi abbiamo la grazia immensa di mostrare e di illustrare agli uomini il cammino della luce, cioè quello del Regno di Dio. È un ruolo magnifico quello che il Signore ci invita ad adempiere nel suo piano di salvezza, ma è anche una grande responsabilità che richiede un'intera fedeltà ai nostri voti. Si tratta di mettere continuamente in pratica gli amorevoli consigli del Signore, in particolare la rinuncia a noi stessi, che procura tanta gioia ed accende la luce nel nostro animo. Saremo allora capaci di superare tutte le difficoltà senza fatica, tanto avremo il desiderio di rallegrare il cuore dell'Eterno. Egli potrà così rivolgerci un giorno queste parole: «Va bene, buono e fedele servitore. Entra nella gioia del tuo Maestro!».

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 15 Settembre 2024

1. Dove ci dirigiamo: verso la vita o verso la tomba?
2. Il nostro amore, frutto della luce, diviene per noi un'essenza di vita?
3. Ci concentriamo nel Regno o restiamo mondana?
4. Rinunciamo o lasciamo sempre la parola al vecchio uomo?
5. Non dimentichiamo che il Signore si occupa di noi se noi ci occupiamo del Regno?
6. Diveniamo uno scolaro docile e sottomesso alla scuola di Cristo o facciamo ancora la nostra volontà?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme »
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino